

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: NESSUNA TASSA DEVE AUMENTARE O LA CRESCITA FRENERÀ

Bonomi preme per alleggerire il cuneo fiscale “Irap da cancellare, stop a sugar e plastic tax”

**Il timore
che l'esecutivo voglia
recuperare risorse
con l'Ires**

**FEDERICO CAPURSO
ROMA**

L'economia italiana sta reagendo bene, tornerà prima del previsto ai livelli pre crisi, ma il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, invita tutti a «tenere la guardia alta». Non c'è solo il Piano nazionale di ripresa e resilienza da monitorare, ma anche la Legge di bilancio e le prossime riforme in cantiere, a partire da quella del fisco. Interventando alla presentazione del rapporto sull'economia italiana post Covid, messo a punto dal Centro studi di viale dell'Astronomia, Bonomi mette subito nel mirino la prossima manovra e chiede al governo che «non ci siano nuove tasse. Mi riferisco anche alle cosiddette plastic e sugar tax». Non è questo, dice, «il momento di creare altre difficoltà alle imprese». La legge di bilancio, al contrario, dovrebbe «accompagnare il Paese fuori dalla crisi» e avere una dimensione

«espansiva»: grazie alle stime in rialzo, confermate dal governo nella Nota di aggiornamento al Def, si possono «liberare risorse fino a 22,7 miliardi di euro». Gli investimenti, però, dovranno essere selezionati con cura e non lanciati a pioggia, evidenzia Bonomi. Per aiutare gli imprenditori, la manovra dovrà poi essere supportata da un piano industriale adeguato, perché i costi della transizione energetica per l'Italia, sostiene, potrebbero superare «i 650 miliardi nei prossimi 10 anni». E il 94% di questi costi graverebbe sulle imprese, che vanno quindi aiutate.

Serve attenzione anche sulle riforme che scandiscono l'accesso ai fondi del Pnrr. Quella del Fisco può trasformarsi in un volano per l'industria italiana o diventare l'ennesimo peso caricato sulle spalle degli industriali, mette in guardia Bonomi. La base di partenza è la stessa di sempre: «Va ridotta l'imposizione su impresa e lavoro, tagliando il cuneo fiscale». La ricetta di Confindustria non riguarda però solo interven-

ti sull'Irpef, comunque utili «per eliminare le distorsioni e le iniquità sia orizzontali che verticali esistenti nel prelievo sul reddito alle persone fisiche», ma anche sull'Irap. A patto che non diventi un camuffamento, dove da una parte c'è una «cancellazione nominale» dell'Irap e dall'altra si recupera il gettito mancante dall'Ires. «Una revisione a somma zero di questo tipo non produrrebbe né crescita né occupati - spiega Bonomi -. Anzi, data la platea di contribuenti Ires e Irap, finirebbe per aggravare il carico proprio sulle imprese». Piuttosto, serve un alleggerimento dell'Irap «togliendo, come già fatto, gran parte del costo del lavoro» dalle spalle delle aziende.

Guardia alta, dunque, su più fronti, nonostante i dati positivi. Perché l'obiettivo «raggiungibile», per Confindustria, è «un ritmo di crescita annuo di almeno 1,5 o 2 per cento». Insomma, non essere più il fanalino di coda dell'Europa: «Questa - dice Bonomi - è la vera sfida dell'Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6.1%

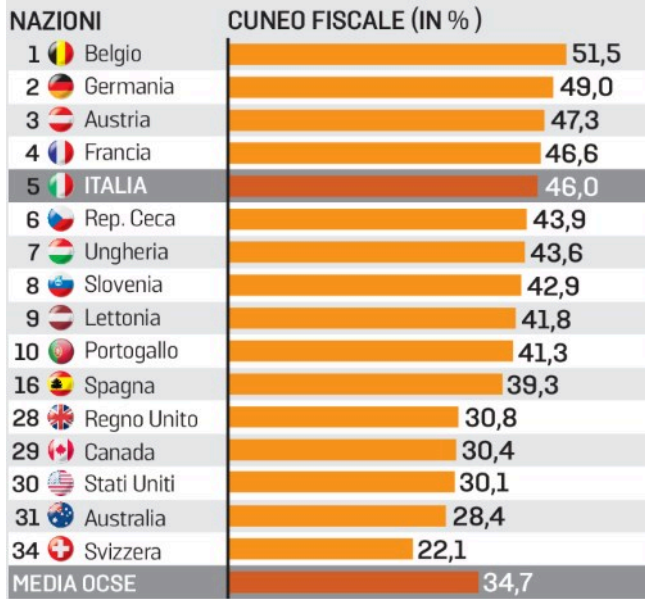
La crescita del Pil
stimata
dal Centro studi
di Confindustria



Superficie 35 %

IL CUNEO FISCALE

Peso delle tasse e dei contributi sul costo del lavoro dei dipendenti, anno 2020



Fonte: OCSE

L'EGO - HUB



Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

IMAGOECONOMICA